

Da Anasara yovo yovo a Anasara Moola



Domenica 2 ottobre, fine mattinata, arrivano alla missione Gaston e Ambroise. Inviati dal capo villaggio: “I Kotokoli dovevano venire oggi con una danza, ma abbiamo avuto un grave lutto: è stato scoperto, solo oggi, dopo



quattro giorni, Saybou morto nel suo campo, il villaggio è sconvolto. Verremo domani pomeriggio alle 15.

Lunedì 3, poco dopo le 15 i danzatori arrivano accompagnati da



un stuolo di adulti e bambini, che fanno festa con loro. Gaston prende alla missione quattro sedie e le sistema, all'ombra, ai lati della piazza dove hanno luogo le danze. Silvana, la volontaria di Novara, ed io ci sediamo accanto a lui e a Celestin, il segretario del comitato. Iniziano danze e canti al grido di “father



moola” Si tratta di una danza speciale, quella dei bastoni. Sono in cerchio e volteggiano con dei bastoni in mano. Ognuno percuote prima il bastone del



compagno di destra, poi quello di sinistra. Accanto a loro i bambini imitano le danze degli adulti nello stesso modo. Ad un certo momento invitano anche me ad entrare nel cerchio e mi spiegano come procedere. Verso le 16 arrivano gli amici kotokoli



di Sokodé, guidati da Bassarou, con dei sacchetti d'acqua minerale. Ne distribuiscono a tutti. Chiedono poi a Silvana di fare una foto con

loro.

Questo è l'ultimo atto della festa di sabato 1° ottobre, ricorrenza dei miei 50 anni di ordinazione, avvenuta ad Omegna (VB) il 1° ottobre 1966. Ho ricordato l'anniversario qui a Kolowaré, con tutta la comunità, cristiani e musulmani.

Aveva dato il via il capo villaggio lunedì 29 novembre. Una delegazione arriva alla missione con tre bacinelle di ignami, due polli e un plateau d'uova. Poi sono arrivate le donne di Tchalo con due tacchini e due plateaux d'uova, poi i catechisti di Welou e di Atchibodow.

Quest'ultimo era accompagnato dal direttore della scuola pubblica. Anche lui ha voluto partecipare alla festa con una ventina di tuberi d'ignami.

Poi sono arrivati Iroko e Gaulé con un capretto.



Venerdì 30, alle 7 del mattino, arriva il capo villaggio con una dozzina di notabili.

Per una decorazione.

Vengono ad offrirmi un abito tradizionale.

Sabato 1° ottobre la celebrazione in chiesa. Erano con noi padre Severin, il nostro regionale e padre Samuel,

responsabile in questi anni del Filosofato SMA di Lomé. Presente il vescovo emerito Mgr Djoliba, con il presbiterio di Sokoke e le suore. I villaggi vicini avevano inviato delle delegazioni. Attorno al celebrante c'era il Superiore Regionale Severin, e il Vicario Generale Michel Mama, circondati da una trentina di sacerdoti.

All'offertorio presentazione dei doni da parte della comunità e poi di ogni CEB (Comunità di base). Ogni gruppo arrivava a passi di danza verso l'altare dove accoglievamo i doni.

Dopo la comunione sono stato invitato in sacrestia dove, a nome di tutti i sacerdoti della diocesi, mi hanno offerto una tenuta tradizionale e un grande cappello a nome

dell'Associazione "Tassokilibi".

Ci sono poi stati i vari discorsi: della comunità cristiana, dei musulmani, del Vicario Generale, del parroco Jonas. Ho concluso io ringraziando tutti coloro che mi hanno accolto, che hanno condiviso con me vita e cultura, permettendo il passaggio da "anasara yovo yovo", ad "anasara moola" (bianco bianco, - come mi chiamano tutti i bambini - a Bianco **moola** [il clan regale dei Kotokoli].

Alla fine della messa pranzo per tutti, preparato dalla nostra comunità, in un salone delle suore. Con una torta speciale per i cinquant'anni preparata da suor Rita

Avesani. Ai presenti ho offerto un pacchetto di mandorle con la scritta: "sotto l'apparenza rugosa della scorza, si trova la preziosa mandorla".

Le delegazioni dei villaggi erano accolte nel Centro Parrocchiale, e tutti gli altri sotto gli alberi davanti alla chiesa dove sono continuati i festeggiamenti con canti e danze.

Al termine delle danze di lunedì si avvicina Giagafo: "Grazie per aver festeggiato con noi, e non nel tuo villaggio d'origine, anasara moola".

